

LE DOMINANTI SECONDARIE

Prendiamo una semplice concatenazione di accordi. Questa ad esempio:

(rit.)

6 - 6
(5) 4 7 4
I VI IV II I V V I IV I

Il meccanismo delle dominanti secondarie è in linea di principio piuttosto semplice: qualsiasi triade maggiore o minore costruita sui gradi della scala può essere sottoposta a temporanea *tonicizzazione* ed essere dunque preceduta da una sua dominante, per così dire, "privata": questo procedimento, come è ben chiaro all'ascolto, non produce nessuna vera modulazione e non altera il significato armonico fondamentale dei gradi (mentre in passato si invocava per questi casi l'idea di *modulazione di passaggio*). Per dominante secondaria può essere utilizzato qualsiasi accordo che possa avere funzione armonica di dominante (cioè triadi o settime sulla dominante o sulla sensibile, fondamentali o rivoltati - come pure possono presentarsi rivoltati gli accordi da tonicizzare).

Si noti che in questo senso l'accordo di I46 è in tutto e per tutto assimilato al V che segue nel meccanismo cadenzale: è appunto il V il vero "destinatario" della dominante che precede (in questo caso detta *dominante della dominante*, o *doppia dominante*):

VII7 (la) I V7 (FA) I V34 (re) I V6 (SOL) I (pass.)
I VI IV II I46 V I IV46 I

VII7 (FA) I V7 (re) (pass.) V6 (MI) I (pass.)
I VI IV II* I46 V I IV46 I

* Nel modo minore il II grado, in quanto triade diminuita, non può essere assimilato in alcun modo ad alcuna triade di I grado di qualsivoglia tonalità, e quindi non può essere tonicizzato.

In effetti, come risulta chiaro dall'esempio seguente, in certi casi sarebbe forse possibile parlare anche di *sottodominanti secondarie*:

IV6 V6 (FA) I
I IV I